

# GLI ARTISTI INCONTRANO IL PUBBLICO



FONDAZIONE  
TEATRI DI  
PIACENZA

FONDAZIONE  
DI PIACENZA E VIGEVANO

ASSOCIAZIONE AMICI DEL  
TEATRO GIOCO VITA

iren



Regione Emilia-Romagna

MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

## STAGIONE DI PROSA 2021 | 22 TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA



Teatro Municipale | martedì 26 e mercoledì 27 ottobre 2021 | ore 21 | PROSA

### DITELO ALL'ATTORE 2021|2022

a cura di Enrico Marcotti

Teatro Filodrammatici ore 17.30

Via Santa Franca, 33 - tel. 0523.315578

INGRESSO LIBERO

(accesso del pubblico nel rispetto delle prescrizioni vigenti  
in termini di distanziamento e misure di sicurezza)

### MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE

Incontro con

**Geppy Gleijeses,  
Marisa Laurito, Benedetto Casillo  
e la Compagnia**

in scena con

### Così parlò Bellavista

regia Geppy Gleijeses

produzione Gitiesse Artisti Riuniti, Best Live

Geppy Gleijeses

Marisa Laurito Benedetto Casillo

## COSÌ PARLÒ BELLAVISTA Gold Edition

adattamento teatrale di Geppy Gleijeses dal film e dal romanzo di Luciano De Crescenzo  
con Antonella Cioli, Gigi De Luca, Vittorio Ciorcalo  
e Gianluca Ferrato (Cazzaniga)

e con Ludovica Turrini, Gregorio De Paola, Agostino Pannone, Walter Cerrotta, Brunella De Feudis  
regia Geppy Gleijeses

scene Roberto Crea musiche Claudio Mattone  
costumi Gabriella Campagna luci Luigi Ascione  
produzione Gitiesse Artisti Riuniti, Best Live



### Personaggi e interpreti

*Bellavista*  
 Maria Bellavista  
 Salvatore, vice sostituto portiere  
 Rachelina, signora Banco Lotto  
 Cavaliere, Avvocato Russo,  
 Core 'ngrato, Signore cavalluccio rosso,  
 Giggino, Chitarrista  
 Saverio, il tassista  
 Dott. Cazzaniga  
 Signora con spazzino,  
 Signora della veglia funebre, Signora Banco Lotto  
 Luigino, Guappo, Vigile, Colonnello,  
 Impiegato Banco Lotto  
 Patrizia Bellavista  
 Giorgio  
 Ragazzo caffè, Cameriere, Convenuto,  
 Giornalista  
 Donna Amalia, La signora del taxi,  
 La commerciante,  
 La signora del cavalluccio,  
 La signora dell'ascensore

Geppy Gleijeses  
 Marisa Laurito  
 Benedetto Casillo  
 Antonella Cioli  
 Gigi De Luca  
  
 Vittorio Ciorcalo  
 Gianluca Ferrato  
 Brunella De Feudis  
  
 Walter Cerrotta  
  
 Ludovica Turrini  
 Gregorio Maria De Paola  
 Agostino Pannone  
  
 Brunella De Feudis

### NOTE SULLO SPETTACOLO... E ALTRO

di Geppy Gleijeses

(...) "Che cos' è" Luciano De Crescenzo è la domanda più pertinente, non "chi è". Una strana e anomala figura nel mondo della letteratura, della filosofia, del cinema, della poesia; una figura che ha avuto ed ha troppo successo per essere perdonata. Eppure lui, già nella prefazione alla prima edizione di "Così parlò Bellavista", forse presago dell'anatema di certa "intelligenza", così scriveva: "guai a parlare di mare, di sole, e di cuore napoletano! Cominciando da Malaparte e finendo a Luigi Compagnone, Anna Maria Ortese, Domenico Rea, Raffaele La Capria, Vittorio Viviani e compagnia cantando, il desiderio di togliere il trucco con il quale per tanti anni era stato imbellettato il volto della nostra città ha fatto sì che insieme ai cosmetici è stata tolta forse anche la pelle del viso di un popolo che, pur senza mandolini e chitarre continuava in ogni caso ad avere una propria fisionomia caratteristica". Quanto sono vere queste parole e quanto poco gli sono state perdonate! Io sono cresciuto leggendo *Ferito a morte* di La Capria e *Il mare non bagna Napoli* della Ortese, la prima parte che ho interpretato in una commedia in TV a 23 anni con Lilla Brignone, Massimo Ranieri e Pupella Maggio in *In memoria di una signora amica* è stata quella scritta pensando ad Antonio Ghirelli da Patroni Griffi... Ma poi ho imparato che esistono altri grandi che hanno ritratto più bonariamente delizie e vizi del nostro popolo, come Giuseppe Marotta, Salvatore Di Giacomo, Ferdinando Russo e, per certi versi la Matilde Serao de *Il ventre di Napoli*. E sono allievo di Eduardo De Filippo e Peppino Patroni Griffi, ma non sono cieco. E, nel mio piccolo, so leggere e guardare. E dalle parole profetiche della prefazione a *Bellavista*, passai a interpretare Giorgio, il protagonista giovane di quel film, ma poi ho letto e approfondito l'opera di Luciano. Egli si definisce un divulgatore, nelle ultime interviste dice: "io non sono un filosofo, io ho copiato!" e nel nostro ultimo incontro di pochi giorni fa, mentre voleva inginocchiarsi perché portavamo *Bellavista* al San Carlo, mi diceva: "No Geppy, io non sono un poeta, sono un quasi poeta". Non è vero. Consiglio a tutti di leggere o rileggere *Il nano e l'infanta*, scritto e disegnato per conquistare una donna quando aveva vent'anni, opera di pura poesia, *Raffaele, Il Dubbio* che forse Luciano considera la sua opera più amata, in cui tenta di dare una risposta alle "grandi domande" sul Caso, la Necessità, l'Entropia, il Tempo e lo Spazio (e quasi ci riesce), *Oi dialogoi* in cui, tra sacro e profano, contamina, con metodo platoniano, la speculazione filosofica con i "fattarielli napoletani", il capitolo dedicato per esempio a Cartesio, al Dubbio e al "cogito ergo sum" nella sua splendida *Storia della filosofia moderna* e infine (ma si potrebbe continuare a lungo) ripensate alla sua fondamentale teoria dell'uomo d'amore e dell'uomo di libertà, elaborata in *Così parlò Bellavista*. Luciano, e mi perdonerà chi ha più titolo di me, per quanto mi riguarda, e non credo di sbagliare, non è solo un divulgatore. È filosofo sui generis, poeta, romanziere, regista, sceneggiatore, umorista, attore, eccetera eccetera... Troppa roba per essere perdonati. O, come direbbe lui, "Troppa grazia Sant'Antonio!". Sinceramente non pensavo ad adattare, produrre (con Best Live di Alessandro Siani e Sonia Mormone), mettere in scena e interpretare *Così parlò Bellavista*. Il ricordo di quel film è nella memoria mia, e soprattutto della gente napoletana, indelebile e forse intangibile. (...)

C'era un solo modo limpido e affascinante per portarlo in teatro. Distaccarsi dal film e creare un'opera autonoma, specificamente teatrale. E così nell'adattamento ci sono varie citazioni del romanzo, come ad esempio il secondo "cenacolo" che si conclude con un concetto poetico e geniale, degno del miglior Salvatore Di Giacomo. Parlando delle case di Napoli legate l'una all'altra dalle corde tese da palazzo a palazzo per stendere i panni ad asciugare, scrive così: "Immaginate per un momento che il Padreterno volesse portarsi in cielo una casa di Napoli. Con sua grande meraviglia si accorgerebbe che piano piano tutte le altre case di Napoli, come se fossero un enorme Gran pavese, se ne verrebbero dietro alla prima, una dietro l'altra, case, corde e panni, canzone 'e femmene e allucche 'e guagliune..."

(...) L'adattamento teatrale che ho scritto, come dicevo, non è affatto una pedestre sbobinatura del film. Chi sa di cinema e di teatro ci insegna che sono necessari codici di comunicazione molto diversi. Lo spazio scenico a cui ho pensato e che Roberto Crea ha splendidamente realizzato, ritrae il Palazzo dello Spagnolo, che con i suoi incroci di scale e le sue prospettive diventa un luogo della mente.